

Dietrofront sull'acconto Irpef sì al decreto da 245 milioni

Il governo approva
un provvedimento
d'urgenza per far applicare
le tre aliquote previste
dalla manovra 2025

Restano i dubbi
sulla cifra stanziata
Guerra (Pd):
"Operazione priva
di trasparenza in termini
di coperture"

di VALENTINA CONTE
ROMA

Il governo corregge il pasticcio dell'acconto Irpef, per evitare a milioni di contribuenti di pagare più tasse, a pochi giorni dall'invio del 730 precompilato nel casetto fiscale degli italiani.

Lo fa con un decreto legge da 245,5 milioni, varato ieri dal Consiglio dei ministri. «Si conferma che i lavoratori dipendenti e i pensionati senza redditi aggiuntivi non dovranno versare alcun acconto Irpef per il 2025», recita il comunicato finale di Palazzo Chigi. Il problema, denunciato un mese fa dai Caf Cgil e raccontato in più riprese da *Repubblica*, non riguardava però solo loro. Ma tutti. Anche senza altri redditi oltre quello da lavoro - dipendente e autonomo - oppure da pensione.

La Cgil accoglie con soddisfazione l'esito finale della vicenda. «Una vittoria di lavoratori e pensionati», dicono il segretario confederale Christian Ferrari e la presidentessa dei Caaf Monica Iviglia. Senza decreto, «sarebbero stati costretti a pagare somme non dovute», perché calcolate con la vec-

chia Irpef del 2023 a quattro aliquote e con detrazioni da lavoro dipendente più basse a 1.880 euro, anziché con la nuova Irpef a tre aliquote e detrazioni a 1.995 euro.

«Ci sono volute quattro settimane per cancellare due parole da una norma sbagliata: di quale prontezza parla il governo?», commenta Maria Cecilia Guerra, responsabile lavoro del Pd. Il riferimento è al viceministro dell'Economia Maurizio Leo che si è rallegrato ieri per la «prontezza» con cui il governo ha cancellato il periodo di imposta 2025 dal decreto legislativo incriminato, il 216 del 2023. Ovvero il primo decreto attuativo della riforma fiscale meloniana, quello appunto che tagliava l'Irpef. Ma nello stesso tempo metteva una norma capestro che si abbattava per due anni (2024 e 2025) alzando gli acconti da calcolare con le vecchie aliquote.

L'operazione di pulizia fatta dal governo rimette in apparenza le cose a posto. «Il comunicato con cui il governo si impegnava, riconoscendolo, a risolvere il problema sollevato dai Caf Cgil risale al

25 marzo», prosegue Guerra. «Il decreto legge risolutivo è solo del 22 aprile. Intanto gli applicativi dei Caf non hanno potuto essere aggiornati e ora dovranno riconsiderare tutte le dichiarazioni dei redditi. Perché si è perso così tanto tempo se si trattava di cancellare solo le parole «e 2025»?»

Non è l'unico passaggio poco chiaro. Come già sottolineato nel question time della stessa deputata Guerra al sottosegretario all'Economia Federico Freni, l'operazione continua ad essere «priva di trasparenza in termini di coperture». La Cgil aveva conteggiato un «prelievo forzoso» da oltre 4 miliardi. Il governo copre l'errore con «soli» 245,5 milioni che prende da un paio di fondi Mef. E poi li rimette il prossimo anno sul conto per il controllo della spesa pubblica del Psb, il Piano di bilancio. La norma originaria del 2023, all'origine dell'errore, non è mai stata quantificata in termini di impatto e platea, nonostante le sollecitudini degli uffici tecnici del Parlamento. E ora la mini copertura solleva dubbi sulla reale portata del pasticcio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE

Il «pasticcio» denunciato dai Caf della Cgil

1 I Caf della Cgil denunciano il 21 marzo l'applicazione delle vecchie aliquote Irpef sugli acconti di quest'anno. Lo rivelano le istruzioni al 730 diramate agli stessi Caf dall'Agenzia delle entrate

2 Il 25 marzo il ministero dell'Economia interviene con un comunicato in cui ammette l'incongruenza anche se limitata ai «percettori di altri redditi». E promette di intervenire «in tempo utile per evitare aggravii» in sede di 730

3 Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto legge in due articoli che elimina l'anno 2025 dalla norma incriminata: il comma 4, articolo 1 del decreto legislativo 216 del 2023. L'acconto Irpef di quest'anno non sarà quindi gravato da alcun «extra»

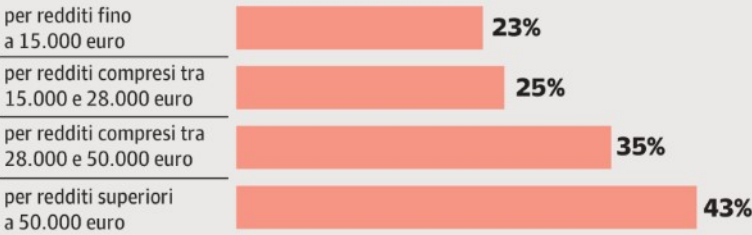


DA QUATTRO A TRE ALIQUOTE

DS6901

DS6901

COME ERANO



COME SONO



⬆ Maurizio Leo, 69 anni, viceministro dell'Economia dall'11 novembre 2022, in quota Fratelli d'Italia